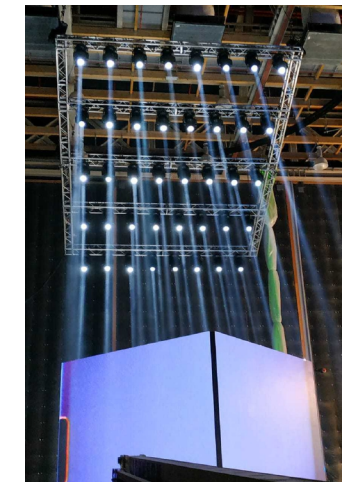
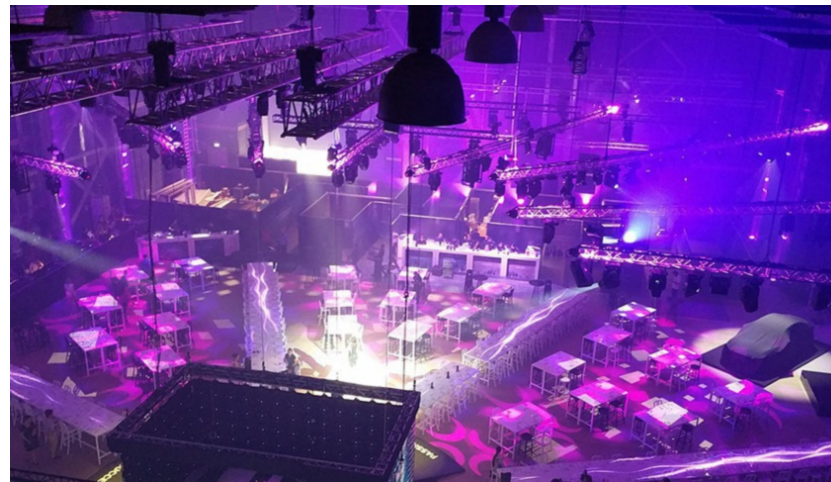


di Andrea Fiori



Tra gli interventi per le Olimpiadi figurano Casa Veneto a Cortina Casa Svizzera a Milano l'allestimento di Palazzo Generali e dello speciale stand per Omega

ma soprattutto da una gestione del capitale umano estremamente flessibile.

«Abbiamo uno staff centrale che coordina gli eventi e, all'occorrenza, integriamo la squadra con numerose figure esterne specializzate per gestire picchi di lavoro massicci», precisa Duchi. È una strategia che permette di affrontare sfide globali mantenendo il cuore del coordinamento a Cremona. Sebbene la complessità tecnica di alcuni interventi olimpici sia stata gestita come una naturale estensione del lavoro quotidiano, la presenza di Giochi di Luce a Milano Cortina 2026 richiama alla mente la storica sfida di Torino 2006, quando l'impresa cremonese curò le spettacolari proiezioni sul pavimento dello stadio durante la cerimonia d'inaugurazione.

In questa edizione, la sfida si è giocata soprattutto sul fronte della versatilità e della velocità di esecuzione in un mercato che ha visto Milano quasi monopolizzata dall'e-

vento a cinque cerchi. «L'emergenza per noi è la normalità, cerchiamo di esaudire ciò che ci richiedono nei tempi corretti. Per le Olimpiadi siamo stati attivati solo a gennaio, proprio perché il nostro lavoro richiede un'attivazione molto rapida», chiarisce Duchi. Questa reattività è il frutto di decenni di esperienza nei mercati esteri, dove le condizioni logistiche sono spesso più ostiche di quelle alpine. Nonostante il prestigio della vetrina olimpica, per Giochi di Luce si è trattato di un tassello, seppur rilevante, di un mosaico molto più ampio: «Le

Olimpiadi sono un pezzo del nostro lavoro, la nostra attività si lega ai Giochi ma non ha lì il suo unico focus».

L'obiettivo dell'azienda rimane quello di crescere senza accettare scorciatoie sulla qualità, mantenendo quel profilo di partner strategico per chi cerca prodotti su misura su grandi volumi e in tempi stretti. La storia di Giochi di Luce dimostra che, anche in un settore maturo e competitivo come quello dei grandi eventi, è possibile innovare partendo dalla provincia per arrivare ai vertici mondiali. Mentre le luci si spengono sui campi di gara, l'attività dell'azienda continua a pieno ritmo verso le prossime sfide internazionali, con la consapevolezza di chi ha saputo illuminare il sogno olimpico con la precisione di un artigiano e la visione di una multinazionale.

Emozioni visive e sonore I maestri di Giochi di Luce

UNA VOCAZIONE INTERNAZIONALE

Duchi: «Il team ha operato dai Caraibi al Sud-Est asiatico per colossi come Ferrari, Bulgari, Amazon e Google»

Lil palcoscenico globale delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 non è fatto solo di imprese sportive e podi innervati, ma anche di una complessa architettura invisibile che trasforma i luoghi delle competizioni in vere e proprie esperienze immersive. In questo contesto, il 'saper fare' cremonese ha trovato una sua collocazione naturale grazie a Giochi di Luce, realtà che dal 1988 trasforma la tecnologia in emozione visiva e sonora. La partecipazione dell'azienda ai Giochi non rappresenta un traguardo isolato, bensì la conferma di un modello di business capace di operare su scala internazionale, portando l'affidabilità tecnica tipica del territorio lombardo all'interno delle prestigiose 'case' nazionali e degli spazi corporate che hanno punteggiato l'evento.

Fondata da **Michele Duchi** (gli altri soci sono **Stefano Duchi**, **Emanuele Luzzi** e **Fabrizio Manfredini**), l'azienda si è imposta nel settore dei servizi tecnici per eventi grazie a

una struttura agile e tecnologicamente avanzata, capace di gestire impianti audio, video e luci di estrema complessità. Con un organico di oltre 50 dipendenti nella sede storica di Cremona, a cui si aggiungono altri professionisti nella sede di Dubai e una recente apertura operativa in Arabia Saudita, Giochi di Luce rappresenta un'eccezione nel panorama imprenditoriale locale. «Come cremonesi siamo unici, le aziende competitor sono concentrate quasi esclusivamente nelle grandi metropoli come Roma, Milano e Torino; è raro trovare realtà con la nostra specializzazione in una città di medie dimensioni», spiega Duchi, sottolineando una vocazione internazionale che ha portato il team a operare dai Caraibi al Sud-Est asiatico per colossi del calibro di Ferrari, Bulgari, Amazon e Google.

L'approccio dell'azienda ai Giochi Olimpici del 2026 è stato caratterizzato da una operatività rapida e pragmatica, tipica di chi è abituato a gestire le urgenze come ordinaria amministrazione. Pur non avendo partecipato a bandi diretti, Giochi di Luce è stata scelta dai grandi player della comunicazione e da clienti privati per curare allestimenti di altissimo profilo. «Siamo stati chiamati da partner con cui collaboriamo stabilmente durante l'anno e che hanno fornito il loro contributo per le Olimpiadi - commenta il fondatore - curando tutto l'allestimento tecnico per spazi che richiedevano un'identità forte e una resa impeccabile».

Tra gli interventi di maggior rilievo figurano Casa Veneto a Cortina, punto di riferimento istituzionale per la regione



Varie installazioni di Giochi di Luce e nel riquadro Michele Duchi

ospitante, e Casa Svizzera a Milano, oltre all'allestimento di Palazzo Generali e dello speciale stand per Omega, cronometrista ufficiale dei Giochi, dove la precisione del tempo doveva riflettersi nella perfezione dell'immagine. Questa capacità di adattamento deriva da una dotazione di materiali all'avanguardia - schermi led ad alta risoluzione, sistemi audio di ultima generazione e regie luci sofisticate -